

Quei grandi che resteranno sempre fra noi

Molti lutti hanno segnato in un anno il mondo della cultura, dell'imprenditoria e della politica. Tra i nomi illustri, monsignor Spada, gli industriali Radici e Lombardini, il senatore Belotti

Il 1° dicembre moriva monsignor **Andrea Spada**, 96 anni, di Schilpario, direttore de «L'eco di Bergamo» dal 1938 al 1989 e poi direttore editorialista fino alla scomparsa. Uno dei personaggi più noti in terra bergamasca, come l'imprenditore leffese **Gian Radici**, tra i più grandi industriali italiani, che si è spento il 5 ottobre all'età di 81 anni. Malato da tempo, aveva dovuto lasciare dieci anni fa le redini del gruppo che aveva creato sviluppando l'attività avviata dal padre Pietro. Nel 1946 fondò la prima di molte attività industriali che hanno dato lavoro e sviluppo alla Valle Seriana, la Tessitura Pietro Radici di Leffe per la produzione di coperte. Successivamente gli interessi del gruppo Radici sono stati estesi a filatura, fibre sintetiche, chimica e meccanotessile, aprendo sedi produttive in tutto il mondo. Un vero pioniere, un uomo che ha combattuto e vinto numerose sfide, maestro di tenacia e correttezza.

In aprile, sabato 23, un altro grande imprenditore bergamasco si era spento all'età di 95 anni: **Emilio Lombardini**, morto nella sua grande casa di Borgo Canale circondato dall'affetto dei suoi cari, dopo aver lottato a lungo contro la malattia, con grande dignità nel dolore e la consueta lucidità. A capo di un impero nella grande di-

to il 10 giugno agli Ospedali Riuniti **Letterio Di Mauro**, 58 anni, di origini siciliane, che a Bergamo si è distinto nella carriera scolastica e negli incarichi amministrativi. È stato docente in varie scuole e poi preside del liceo scientifico Mascheroni per 20 anni. Ha militato nel setto-

re scuola della Cisl e nella Democrazia Cristiana. Fu per cinque anni, dal 1990 al 1995, assessore alla Pubblica Istruzione e Spettacoli nella Giunta guidata dal sindaco **Giampietro Galizzi**. **Renzo Vescovi**, regista del Teatro Tascabile di Bergamo, uno dei più significativi uomini di tea-

tro degli ultimi trent'anni, è morto improvvisamente il 3 aprile all'età di 63 anni. Protagonista della scena internazionale, Vescovi nel 1972 aveva trasformato una compagnia di prosa in laboratorio permanente d'avanguardia, portando a Bergamo il gotha della ricerca inter-

nazionale e facendo teatro ovunque, in strada e nelle piazze. Il 19 marzo, nella chiesa delle Grazie, è stato celebrato il funerale di **Giampietro Bonaldi**, quarto dei cinque figli di Lorenzo Bonaldi e Carla Comana, fondatori della nota concessionaria di auto. Giampietro aveva 50 anni,

aveva fondato la scuderia Bonaldi Motor Sport e si occupava direttamente della azienda vitivinicola di famiglia, a Petosino. Molto recente ed ancor vivo in tutti è il ricordo della tragica scomparsa, il 24 settembre, dell'alpinista **Marco Della Longa**, 44 anni, morto improvvisamen-

te durante la spedizione del Cai di Bergamo alla conquista del Nanda Devi, nella catena dell'Himalaya. Anche il mondo della sanità bergamasca è stato in lutto nei mesi scorsi per la scomparsa, quasi trentennale, di due eminenti figure che per molti anni hanno dato lustro all'atti-

vità degli Ospedali Riuniti. Il 31 maggio, all'età di 73 anni, si è spento all'ospedale San Raffaele di Milano il professor **Livio Robba**, primario del laboratorio di analisi dell'ospedale di Bergamo per quasi 40 anni e direttore del dipartimento di patologia clinica. Il giorno prima, 30 maggio, si era spento, all'età di 83 anni, il professor **Giambattista Benedetti**, per circa 25 anni primario di ortopedia e traumatologia al «Matteo Rota», struttura che contribuì a rendere conosciuta ed apprezzata in tutta Europa. È deceduto l'8 febbraio agli Ospedali Riuniti **Oswaldo Miotli**, presidente della sezione di Bergamo dell'Anmic (Associazione nazionale invalidi civili) per ben 43 anni, dalla costituzione nel 1958 sino al 2001. Aveva lasciato l'incarico per motivi di salute ed era stato nominato presidente onorario. **Oswaldo Miotli**, 77 anni, rimarrà nella storia delle rivendicazioni sociali degli invalidi civili non solo bergamaschi. Invalido egli stesso, ha dedicato la vita alla affermazione dei diritti dei disabili, collaborando e lottando per la predisposizione di normative di legge che promuovessero l'avvicinamento al lavoro e la tutela previdenziale delle persone meno fortunate. Si è spento serenamente il 9 gennaio al Centro Don Orione, dove era ospite da circa due anni, l'architetto **Luigi Galaverni**. Foto



Molte le visite ieri al Cimitero monumentale di Bergamo per omaggiare la memoria dei propri cari (foto Yuri Colleoni)

L'addio a due vescovi e a don Berto Nicoli